

o dell'artista, coi quali l'uomo fa un vantaggio immediato ad un altro uomo, vantaggio che si manifesta sotto forma di una cura, di un parere, di un godimento estetico, sono certamente un mezzo per ottenere delle ricchezze, ma non sono ricchezze sociali essi stessi. Nessuno direbbe che la prosperità materiale di un paese è diminuita per l'emigrazione di qualche migliaio di servitori, di cortigiane, di musicanti, di attori, o anche di avvocati, di professori o di medici. Chi dà un ettolitro di grano per avere dieci metri di tela, dopo la permuta è ugualmente ricco di prima; chi dà un ettolitro di grano al medico che lo ha curato, si trova meno ricco di quel che fosse innanzi. Il primo ha scambiato una ricchezza per un'altra ricchezza: il secondo ha dato via una ricchezza senza averne un'altra in corrispettivo. E per la stessa ragione non sono ricchezza sociale quei beni immateriali, che consistono in relazioni personali di *fatto* (clientela, segreti di fabbrica), o di *diritto* (privilegi, brevetti). Se, ad esempio, i consumatori di un dato prodotto vanno in maggior numero a comprarlo in un certo magazzino, il proprietario di questo ultimo ottiene da tale avviamento un reddito più elevato, che può anche capitalizzarsi; come del pari ottiene un reddito eccezionale colui che ha avuto dal governo il privilegio esclusivo di fabbricare e vendere una data merce; ma poichè in entrambi i casi il guadagno maggiore dell'uno, derivante dall'avviamento o da un brevetto, è contemporaneo al guadagno minore di tanti altri, che non godono di questa posizione superiore, così si tratta sempre di un semplice spostamento di ricchezza a favore o a danno dei *privati*, il quale non ha nulla a che fare con un aumento di ricchezza per la *società*.